

BREVE INSTRVTTIONE
SOPRA IL DISCORSO
FATTO DAL MAG. M.
GASPARO SCARVFFI,

PER REGOLARE LE COSE DELLI
DANARI.



IN REGGIO,
PER HERCOLIANO BARTOLI.
M. D. LXX XII.

Conlicenza de' Superiori.

BREVE INSTRVZIONE
SOPRA IL DISCORSO
FATTO DAL MAG. M.
GASPARO SCARVELLI

PER REGOLARE LE COSE DELLA



IN REGGIO
PER HERCULANO BARTOLI
M. D. LXXVII

Coeditor de Imperio

ALL'ILLVSTRISS. S.
MIO OSSERVANDISS. IL

SIG. CO: ALFONSO ESTENSE
TASSONI DIGNISS. GIUDICE
DE' SAVI,

ET CONSIGLIERE SECRETO DEL
SERENISSIMO SIGNORE IL S. DON
ALFONSO QUINTO DVCA DI
FERRARA, ETC.



Illustrissimo Sig. Ex patron mio osservandissimo.



ANCORCHE io sia più che certo, che il discorso del Magnifico M. Gasparo Scaruffi, fatto sopra il regolare le cose delli danari, essendo letto da V. S. Illustriss. Ex da altri giudiciosi, & d'intelletto elevati, sarà benissimo inteso, e posseduto; nondimeno, perche forse si troueranno molti altri, che non saranno di tal scienza così capaci; però hò fatto questa picciola instruttione, accioche quelli, che la leggeranno, possano da se stessi intendere i belli concetti, Ex i secreti, che in detto discorso si contengono; la quale dedico à lei con ogni mia debita ruerenza: E così dando principio à questo mio ragionamento, breuemente dico, & prima;

Instruttione

Dell'vno per dodici, e dodici per vno; & dei numeri 6. & 72.



HE essendo stato detto dal diuin **PLATONE**,
Ex da altri dottissimi Filosofi, esser cosa di natura,
che vna parte di Oro puro à peso, vaglia
per dodici di fino Argento, e dodici di Argento
per vna di Oro; io credo, che à ciò non sarà da
persona alcuna opposto; e quando fosse contradetto; fa di bisogno,
che il contradicente sia più profondo di scienza, che **PLATONE**,
& gli altri Filosofi, quali confermano tutto ciò, esser vero; oue-
ro, ch'egli habbia fatto sottilissima; & diligentissima Anato-
mia di essi preciosi metalli. Et se la scienza di essi Filosofi
sarà approbata, si come esser deue; sarà anco necessario passare
più oltra, e venire alli conti aritmetici; e molto ben per scrutare,
se il numero 6. che è il valore dell'oncia dell'Argento, & il nume-
ro 72. che è il valore dell'oncia dell'Oro, debbano essere i numeri
principali partitori, per detti preciosi metalli, corrispondenti ad
vno per dodici, e dodici per vno, sopra il fatto delli danari; per
procedere in infinito; il che si vede essere stato narrato dall' Au-
thore con molta sottigliezza nel Cap. XXXIII. protestando
anco nel Cap. V. che, se i danari fossero stati fatti, e compartiti sot-
to valori maggiori, o minori delli detti; facea di bisogno ridurli
in effetto sotto i detti prezzzi, e terminati valori; volendosi fare
il giusto partimento, per fare le leghe delle monete senza rotti alcu-
ni; dai quali ne sono sempre nati disordini nelli danari, così nel
farli, come nell'assarli; dimostrando anco ciò nel detto Capitolo
XXXIII. Et sotto i quai valori, & iui intorno, le monete
di molte Città, e Prouincie, per la maggior parte, da vn certo
tempo in quà, si trouano essere state fatte. Laonde tutto quello,
che

che dall' Authore nel suo discorso è stato descritto, sarà da molti inteso, e posseduto; essendo che i detti valori sono quasi conformi, (forse così per divina providenza) & i più accosti, ò vicini alli dati, & usati all' Oro, & all' Argento ne' tempi presenti; tempi, credo, che si potrebbero con verità domandare costituiti; ne i quali questo così gran fatto si douesse publicare, & à tutti douesse esser fatto palese, & manifesto; come in detto Cap. V. si fa mentione. Dubito bene, che, quando da lui fosse stato scritto sopra ciò in tempo, nel quale si fosse trovato, esser dati, & usati ad essi preciosi metalli prezzi, & valori molto discosti da i suddetti; il suo ingenuissimo concetto non sarebbe stato così facilmente inteso: Et ben si sà, che quando da qualche sublime intelletto vien trattato, e scritto sopra una noua da lui trouata scienza, e ch' egli, consideratamente accomoda i suoi ragionamenti all' uso del secolo, nel quale essere si troua; ella viene poi anco ad esser molto più facile ad intendersi da quelli, c' hanno à caro d' intenderla, e possederla: Mà quando tal scienza fosse descritta con ragionamenti molto lontani dall' uso de' tempi, ne quali il compositore essere si trouasse; essa ancora parerebbe à molti, fatta con quasi enigmatico parlare, e senza dubbio sarebbe molto difficile, da poterla capire: Et anco si dourà molto ben considerare, se vi possano essere altri numeri partitori per l' Oro, & l' Argento; eccetto che il numero 6. & il numero 72. che corrispondino ad uno per dodici, e dodici per uno, per poter fare i danari corrispondenti, nel conteggiarli, senza alcuni rotti; hauendo però sempre riguardo al puro, & al fino, qual sia in essi proportionalmente compartito: e quando non si potranno trouare altri numeri partitori, che i suddetti; dunque sarà necessario seruirsi delli dichiarati dal detto Authore, per fare i detti partimenti.

Instruttione

Del Peso della libra, per l'Oro, & l'Argento.



PERCHÉ alcuno potrebbe dire, che l'Authore haurebbe anco potuto nominare, & eleggere altro peso, per l'Oro, & l'Argento, che quello della libra di BOLOGNA; à ciò rispondo, edico; che essendo stata fatta da lui proua, com'egli dice, nel conteggiare sopra il fatto delle monete, & hauendo ritrouato, ch'egli è il più accosto alli prezzzi, & valori dati, & usati ad essi preciosi metalli in questi tempi; onde nel fare l'universaltaffa delle monete già fatte; esse, hauuto riguardo alla quantità del loro fino; per la maggior parte si troueranno restare ne i loro reali dati valori; detratte solamente le mercedi delle fatture; come da lui nel Cap. VIII. si narra; E perche è peso noto quasi in tutte le parti del Christianesimo, & in altre Prouincie; & anco perche è necessario, eleggerne vn solo, per far corrispondere in tutti i luoghi i conti de i pagamenti ad vn modo; E per douer esser cosa, non dannosa, mà si bene utilissima ad ogni natione; però egli l'hà così eletto, accioche tutto il MONDO se ne possa seruire, per le cause suddette; Imperoche se si volessero fare i pesi della libra variati, & particolari à Città per Città; il tutto anderebbe in disordine; essendo che i danari sono maneggio in generale, & non particolare à Città per Città, & à Prouincia per Prouincia; come forse da alcuni vien creduto, essere particolari: E per ciò il detto peso, con tutte le sue parti da esso dipendenti, cioè, oncie, denari, e grani, ragioneuolmente douerà esser usato, & offeruato in ogni paese, così per l'Oro, & l'Argento non coniato, come per il ridotto in monete; lasciàdo affatto tutti gli altri pesi, sin' hora usati; & siano sotto qual nome, essere si vogliano.

Della

Della Impressione delle notesù le monete.



HORA quanto al porre, & imprimere sù le monete nuoue, e d'Oro, e d'Argento, le note del loro valore, della lega, & di quante ne vadino alla libra, dimostrate, & descritte nel Cap. XXII. dico, ch'io tengo per fermo, che non sarà persona alcuna di qualunque stato, ò grado esser si voglia; ch'oppōga; con dire; non essere mai stato in uso, il così fare; ouero, che sarà cosa di poca utilitade; & se ciò fosse per sorte da qualch'uno allegato; fà di bisogno, che costui cōsideri bene quello, che segue; cioè, che quando le dette note saranno così impresse; verrà vietato, il poter tofare le monete, così d'Oro, come d'Argento, & anco il far cerna, ò scielta delle alquanto greui dalle altre; essendo che nel fare i pagamenti; tutte le monete d'una medesima sorte si potranno pesare à libra à libra; si come ad ogni persona in particolare sarà lecito, ciò fare, per cagione di esse note; e se le monete non saranno in numero, secondo che dimostrerà la nota; sarà necessario, aggiungere tante monete dell'istesso valore, & lega, che siano una libra giusta; & con quest'ordine resteranno fatti tutti li pagamenti integri, e perfetti; si come ampiamente nel Cap. XXVIII. dall' Authore è mostrato. Et il simile si potrà fare di tutte le monete sin'hora fatte, che tassate saranno, nel modo, & con l'ordine dimostrato, e descritto nella Taouola à Cap. XLI.

E se bene in tutte le Ceche si è offeruato, il fare ogni sorte di monete valutate cō i suoi valori, & sotto le leghe, & de i numeri alla libra, ne i capitoli di esse Ceche contenuti; nondimeno (stādo fermi gli ordini usati, cioè, il causare le mercedi delle fatture dal corpo delle monete) non vi si possono imprimere le suddette note;

Instruttione

note; conciosia che non corrisponderebbe poi la rata della bontà di esse monete, con il valore dato loro; et in particolare nelle monete di minori leghe, e valori; come tutto ciò apertamente si vede nella Tavola fatta in essempio à Cap. XXXVII. Et sapere si deè, che ogni sorte di monete, e d'Oro, e d'Argento, & ciascuna di esse debbe hauere queste notande qualitài.

La prima è; che siano fatte con real fondamento sopra l'uno per dodici, e dodici per uno, in quanto al peso, trà l'Argento, e l'Oro, si come è detto.

La seconda; che il partimento di essi preciosi metalli sia fatto col numero aritmetico, sopra i loro dati valori, corrispondenti ad uno per dodici, e dodici per uno; per poter procedere in infinito senza rotte; così nel fare le leghe delle monete, come nel compartirli proportionalmente à moneta per moneta, e tanto nelle monete fine, quanto nelle basse, e così in quelle di maggiori, come in quelle di minori valori, per le loro rate; affin che tutti i pagamenti si habbiano poi à fare con sodisfattione perfetta.

La terza; che dalla giusta quantità in peso del puro, Ex del fino di ciascuna moneta nasca il suo giusto, & reale dato valore; e che da i valori delle monete si conosca la quantità in peso della bontade intrinseca, fedelmente, e veramente in esse posta.

Onde da queste quattro così regulate conditioni si può molto ben conoscere, che i danari con gli ordini del discorso fatti, per ha uere la loro vera origine, il principio, Ex la regola dalla naturale Filosofia, & dall'infalibile Aritmetica (come di ciò ne viene anco acennato dal MAGNO CASSIODORO nel Cap. che incomincia; *Licet uniuersis populis, etc.* Ex nel Cap. *Omnis quidem utilitas publica, etc.* già dal detto Authore nel discorso allegati) riusciranno, & saranno de i loro reali, & integri dati valori,

valori, Ex che seruiranno, non solo per uso publico, e commune de gli huomini, in far pagamenti; mà anco che seruiranno, e resteranno come medaglie, à perpetue memorie de' Prencipi, & delle Republiche, che così li hauranno fatto fare ad honore, e gloria loro; cosa, veramente nuoua, e molto degna; che sarà utilissima alle genti in vniversale; che apporterà grandissima contentezza a tutti i Prencipi; & dalla quale ne risulterà perpetua quiete nel maneggio delli danari in tutto il MONDO.

Che non si debbano cauare le fatture dal corpo delle monete.



PERCHÉ forse à molti parerà cosa molto strana, & difficile, il pagare le fatture delli danari; ouero il dare certa annua prouisione alli Cechieri, che li faranno; à queste così fatte loro opinioni rispondo: che ciò nõ douerà parere cosa fuori del douere; imperoche, ò che si vuole, che ogniuno habbia realmente il fatto suo nelli pagamenti, con Oro, ò con Argento conati, ouero con le nominationi, & i sopranoi alle volte alle monete dati, e come per prouerbio antico si suol dire; **CHE SI DIA, O' CHE SI RICEVA L'OMBRA PER LA CARNE.**

Hor dica ciascuno sopra ciò il parer suo.

Et se i ROMANI già dominatori del MONDO faceano à loro spese tutti i danari, che in quel tempo si spendeano; qual sarà la cagione, che i Prencipi, i Signori, le Communitadi, le Arti, & i particolari, quali tutti insieme rappresentano il Prencipato de' ROMANI, non possano ciò fare? E si come vn Prencipe, vna Communità, & altri danno prouisioni à molte persone meriteuoli per le virtù loro; perche non potranno anco ciò fare

Instruttione

fare à gli ingeniosi, & honorati Cechieri? Onde poi ne seguirebbe, ch'essi piglierebbono molto meno per conto delle loro mercedi debite, per le fatture de i danari, di vntanto per libra, da coloro, che mettesero gli Ori, & gli Argenti in Cecha, per farli coniare; di quello, che ad essi Cechieri fosse concesso per capitulationi da i superiori, di poter torre, quando che non fosse dato loro annuo salario, ò prouisione alcuna. Et da quest'ordine verrebbe facilitato il modo, di poter fare la Cecha uniuersale; douendo concorrere à questa così alta, e degna impresa le Republiche, & i particolari, senza discrepanza alcuna; come à cosa importantissima, e giustissima; la quale veramente sarà à beneficio commune, & del publico, & del priuato. E perche dubito, che molti diranno, che il far fare i danari, sarà cosa di grandissima spesa; à questo facilmente rispõdendo, dico; che nõ douendosi fare i danari se non vna volta sola; che il così farli, sarà minor spesa di quello, che si può pensare; e forse che ne i campi di ogni Città si raccogliano l'Argento, e l'Oro? Ex auuertire si dee, che si faranno solamente quelle poche, ò assai quantità di danari nelle Cittadi, che sarà di volere di chi le gouernano; tanto per le memorie loro, come per usarle nello spendere; e perciò non si farà, se non quella spesa, che sarà di loro volere: et in questo modo, i Prencipi, le Communità, le Arti, & altri potranno à ciò molto ben prouedere; se però vorranno, che da ogni persona sia riceuuto nelli pagamenti il giusto douere dell'Oro, & dell'Argento in monete ridotto, com'è detto; Ex se non vorranno, che ogni qualch'ano i danari siano calati, ò bāditi da luogo à luogo, com'è stato fatto à tempi nostri per molte cagioni; & in particolare, per essere stati fatti essi danari, & valutati, comprese le loro fatture; e poi di tempo in tempo rifatti, & riuolutati con nuoue sopra
fatture,

fatture, pur cauate dal corpo, ò dosso loro; Ex come tutto ciò si può vedere nel Cap. XLII.

Della tassa delle monete.



QVANTO alla tassa reale, & uniuersale di tutte le monete sin' hora fatte; à me pare, che ciò sarà cosa facilissima di fare; dicendol' Authore nel Cap. XLI. che offeruando l'ordine da lui dimostrato; essa si potrà fare à Città per Città, & à Prouincia per Prouincia, & in un medesimo tempo; se bene non sarà dato auiso à vicenda dall' una all' altra; perche quelli della professione fanno molto bene, à che leghe siano conati gli Ori, & gli Argenti nelle Ceche di molte Città, e Prouincie; le quali leghe non potranno mai più esser rimosse dal loro essere, nel quale ogni sorte di monete, e d'Oro, e d'Argento, così le antiche, come le noue, si troueranno essere state fatte; perche già sono terminate, e firmate nel detto loro essere; e perciò in questo proposito di tutte le monete sin' hora fatte, si potrebbe quasi dire, **Q**UELLO, che è fatto, è fatto: E quando anco non si sapessero così tutte; si potranno fare i saggi di quelle sorti di monete, delle quali non si sapessero giustamente le loro finenze; Ex in questo modo da ogni Città particolarmente, si potrà sapere il giusto valore di tutte le monete, & ad una per una; facendo poi fare le Tariffe in stampa.

Hora discorrendo sopra le Tasse particolari delle monete; Dico, che se si volessero tassare alcune sorti di monete d'Argento, e poi lasciare le altre ne i loro correnti valori; tal tassa riuscirebbe molto disuguale; Ex ciò per le disproportioni, che sono trà le
monete

Instructione

monete già fatte; cioè, da una sorte all'altra; hauendo però riguardo alla quantità in peso del loro fino, il quale non si trouerebbe proportionalmente corrispondere in esse monete, per cagione delle loro fatture, che sono comprese ne i valori alle monete dati: E per ciò le monete così tassate non resterebbono ferme sotto simil tassa; percioche, ò che sarebbono in altri luoghi trasportate; ouero che sarebbono altroue rifatte, e poi riportate a spendere con qualche vantaggi, sotto titoli, ò nominationi d'altri valori, ne i luoghi, oue fossero state così tassate; ouero, che sarebbono nascoste, sinche venisse il tempo, di poterle di nouo spendere sotto i loro primi dati valori, e forse anco per maggiori; Ex credo, che tal fatto sia occorso molte volte in molti luoghi à tempi nostri; Et quello, che vien detto sopra le monete d'Argento; simil consideratione si debbe anco hauere per le monete d'Oro, sin hora fatte.

Del conteggiare à moneta Imperiale.



PERCHÉ potrebbe forse parere ad alcuni, che sono soliti di conteggiare le monete con i titoli, & nominationi anticamente usate nelle patrie loro; il conteggiare esse monete sotto il titolo d'IMPERIALE; cioè, le lire à soldi 20. & i soldi à denari 12. douer esser cosa strauagante, & à loro quasi impossibile ad intender si. Hor perche l'Authore, nel fare le proue sopra il conteggiare i danari, non hà potuto trouare titolo di valore d'altra sorte, che sia corrispondente ad uno per dodici, e dodici per uno, senz'a rotti alcuni, si come è questo: Et essendo anco come quasi precetto di DIO, come nel Cap. XXX. viene allegato;

allegato; però dico, che tutto il MONDO douerà con giusta ragione fare i conti delle monete sotto il detto titolo d' IMPERIALE; il che non potrà mai tornar danno à persona alcuna, ne in particolare, ne in vniversale; Ex si hà da tener per fermo, che in breue spatio di tempo, questo modo di conteggiare, si faciliterà, e farassi commune ad ogni natione, co'l mezzo, non solo de gli auuertiti, e pratici banchieri; mà anco d' altre persone giudiciose, che fanno professione, di far conti sopra i valori delli danari in diuersi paesi fatti sotto titoli diuersi; e parimente delli valutati alle volte con varie, & insolite nominationi. Mi fouiene anco, che alcuno potrebbe forse dubitare; dicendo, ch' essendo in vso, il conteggiare i danari da luogo à luogo, chi à moneta longa, e chi à corta; & volèdo hora ridurre i popoli, e le genti, à cõteggiarli sotto il titolo d' IMPERIALE; che vi sarà gran differenzà con perdita, ò da una banda, ò dall' altra, e particolarmente da scudi à monete, & da monete à scudi; à ciò breuemente rispondo; Che douendosi regolare una volta sola, e per sempre le cose di essi danari con vn sol ordine fermo, e certo; non si douerà hauer riguardo ad alcuni guadagni, che si potessero fare, hora con valori intrinsecchi, & hora con estrinsecchi, ò con gli scudi, ò con le monete, per causa di tali nominationi; perche se ben pare, che vi sia differenzà, ò di poco, ò di assai, dal valore dello scudo d' Oro, allo scudo di moneta, & dello scudo di moneta, allo scudo d' Oro, in quanto al detto vso; il qual è instabile, & incerto; nondimeno, quando poi si vengono à fare i conti sopra essi scudi, & monete, il più delle volte la cosa si risolue ad vn soldo, ò à due, ò circa da scudo à scudo, da una Città all' altra; & alle volte non vi si troua differenzà alcuna in alcune sorti di monete di diuersè Città; & si come di ciò quasi à tutti, & in particolare alli contisti è cosa ma-

Instructione

nifesta: et seguendo il maneggio nelli danari usato, sempre cresceranno i detti valori in maggiori disproporzioni, si come il tempo lo dimostrerà; e perciò ognuno ragionevolmente si dovrà acquetare, al cōteggiare sotto il detto titolo d'IMPERIALE, per le sud dette ragioni; Ex anco perche si potranno fare per sempre i parlamenti delli pagamenti à ducati, scudi, lire, soldi, ò simili; Ex à libre, & oncie di Oro puro, & di Argento di coppella ridotti in monete; che non vi sarà differenzà alcuna; Ex come apertamente tutto ciò vien dimostrato nel Cap. XXVII. & in altri luoghi del Discorso; Oltre che non sarà poi più lecito à persona alcuna, domandare sotto specie, o nome di laggi, aggiunta, ò crescimonia di monete, per le monete così d'Oro, come d'Argento, per cagione della detta differenzà del parlare à moneta longa, & à moneta corta; essendo che la cosa delli danari anderà per l'auenire con ugualanza ordinata, & conformit à reale in ogni sorte di pagamenti.

Che non si debbano far interuenire i rotti nelle
leghe delle monete.



QUANTUNQUE si possano fare alcune sorti di monete, di leghe con i rotti, sotto il partimento, & con gli ordini dall' Authore descritti; nondimeno pare, che sarebbe molto meglio, fare le leghe con men rotti, che sia possibile; per non essere cosa necessaria, il farle con i rotti, per far danari; e massimamente in molte sorti di monete, per molte cagioni; Ex in particolare, perche esse monete senza i detti rotti farebbono più facili, nel conteggiarle, tanto nelli numeri, in ragione

gione di libra, come à lire, e soldi, d'IMPERIALI, & anco perche le note della lega resterebbono più intelligibili, non vi essendo i rotti di essa impressi.

Che vi debba essere vn sol ordine in vniuersale, per fare ogni sorte di monete, così d'Oro, come d'Argento.



IN ultimo, per concludere questo mio picciolo trattato; dico, Che l'ordine, che sarà posto à tutte le Ceche in vniuersale, causerà, che tutti li danari si faranno con regola certa, e ferma; & mai più non si guasteranno, per rifarne altri, per far guadagni, con utile de' particolari, & con danno enorme in vniuersale; mà resteranno quasi eterni; oltreche gli Ori, & Argenti di minere, ò grezi si contratteranno con i danari in altro modo di quello, che si fa, & si usa di presente; percioche si contratteranno, ò si permuteranno con le monete, così d'Oro, come d'Argento sotto questi ordini fatte, ò tassate, à peso per peso, in quanto al puro, & al fino, & nella debita loro proportione; Ex si farà solamente mercantia sopra le fatture, & i laggi di essi danari; come diffusamente di ciò nel Capitolo XXIX. si tratta; il qual Capitolo, come anco il Cap. V. il XII. il XXII. il XXX. il XXXIII. il XLIII. il XLVI. & alcuni altri sono stati descritti, & così posti dall' Authore sotto i detti numeri (credo) segnalatamente, e con qualche alta, e degna consideratione.

Et tengo per fermo, che gli ordini del Discorso del detto Authore saranno accettati, non solo da i Prencipi, mà anco i Popoli tutto ciò favoriranno; per esser questo così real maneggio, utile

in particolare, & in generale; il qual nasce, & dipende dalla RAGIONE; che come REGINA, in tutte le cose predomina, e predominerà, come anco sempre hà predominato; Ex alla quale ciascuno, come HOMO, si troua necessariamente esser soggetto, & tenuto di ubidire.

Et se bene ad alcune persone forse parerà in questo primo moto; che detti ordini saranno accettati da alcuni sì, & da alcuni no; dicendo anco, che si procederà per l'auenire di male in peggio; à questo loro parere con breuità rispondo; che dopò la publicatione del detto DISCORSO, ogni particolar persona sarà come Signore, & Prencipe nello accettare i danari, cioè, di pigliarli a libra à libra, & ad uno ad uno, solamente per li giusti valori della rata del puro, & del fino, che in essi, & in ciascuno di essi si trouerà essere; Ex ciò è sempre stato, & è di mera volontà di tutti li Prencipi, e Signori.

Et anco sarà à tutti manifesto l'ordine reale, che si douerà tenere, nel fare ogni sorte di pagamenti, per cagione de' debiti creati molti anni inanzi; accioche restino fatti con giusta, e perfetta sodisfattione; il qual ordine vien dimostrato in molti luoghi del DISCORSO, e particolarmente nella settima delle dodici utilità.

Auertendo ancora; che non sarà poi lecito ad alcun Prencipe particolarmente, commandare ad alcuno nelli suoi popoli, che debba torre le monete ne i pagamenti per più del giusto valore della rata della loro bontade; essendo che ciò sarebbe danno di chi le pigliasse; non potendole poi spendere per li valori medesimi fuori dello stato di esso Prencipe; ne che le debba accettare, ò pigliare per meno del detto giusto valore; perche essi danari fuggirebbono, & trasportati sarebbono, oue, per li reali valori si spendessero.

Sopra Il Discorso.

9

spendessero. Et se simil fatto per il passato forse fosse occorso; al
Prencipe debb' essere con giusta ragione escusato; per non esser
mai stata mostrata, & manifestata da persona alcuna, sopra il
maneggio delli danari, questa regola generale, fondata, e stabili-
ta sopra l'indissolubile unione de i sette veri, & reali capi princi-
pali, nel Cap. XLIIII. descritti; della quale i Prencipi, & il
Mondo, se ne siano potuto seruire: Et il tutto sia à gloria di
GIESV CHRISTO, di MARIA Vergine, &
de i Santi della gran Città del Cielo; Con chè facendo fine, hu-
milmente baciando la mano à V. S. Illustriss. di tutto cuore
me le raccomando, & offero.

Di Reggio il xvij. Aprile. M. D. LXXXI.

Di V. S. Illustriss.

Affettionatissimo seruitore

Il Prospero.



A I LETTORI.

A' I LETTORI.

IL PROSPERO.



ECCO, apparir' un nuouo lume al Mondo,
 Di chiarir raggi, e di giustitia adorno;
 Che scopre la reale, e vera forma,
 Come si douerà perfettamente,
 Atutti sodisfare il loro hauere,
 Od antico, ò moderno, & anc' ogni altro,
 Da douersi creare in ciascun luogo.
 Che fa pales', e noto anc' ad ogniuno
 La regola, e la via certa, e sicura,
 Di tutte le Monete far la tassa,
 Sotto vn' ordine solo, e concordante;
 Che dichiarata sopr' il puro, e'l fino,
 Dimostri à tutti la ragione vera,
 Di spender li danari per il giusto,
 Lasciando in zero i sopr'anomi incerti.
 E fa veder ancor l'ordine degno,
 Del porre fedelmente le tre note
 Sù tutte le monete, che di nuouo
 Fatte saranno sotto i Prencipati
 Di regal potestade ornati, e pieni;
 Acciò col mezzo d'esse si conosca

Il mani-

Il manifesto prima, e poi l'occulto;
Cioè, il valor, e poi la lega, e'l peso;
Che'l tutto apporterà bene infinito.
E douendo seguir perpetua quiete
Nel general maneggio del danaio,
Perciò risulterà lode, & honore
A' tutti quelli, che si seruiranno
De i veri, e giusti dogmati proposti;
Che cagione saran, che le Monete
Medaglie resteran perpetuamente.
Hora preghi ciascuno per l' Authore,
Che G I E S V pio gli doni il Paradiso.

I L F I N E.



FONDAZIONE
L. EINAUDI
BIBLIOTECA

Inv. 248649